

Sistema di promozione, osservazione degli allievi, orientamento scolastico-professionale

Sistema di promozione

1. Tradizionalmente l'allievo che non raggiunge determinati livelli di rendimento scolastico, del resto non chiaramente definiti, deve ripetere la classe. Il sistema presenta diversi inconvenienti:

a) Le motivazioni degli allievi per lo studio si spostano facilmente da elementi interni positivi (Interesse intrinseco per quanto si apprende) a elementi costrittivi esterni (la paura di dover ripetere classi). E' rimesso in discussione in questo modo, globalmente, il sistema della valutazione, sulla base di note cifrate periodiche che introducono un pericoloso elemento d'opportunismo nel comportamento scolastico dell'allievo. Certe forme di disinteresse culturale degli adulti ne sarebbero una conseguenza venendo a cadere, finita la scuola, la tensione motivazionale provocata dalle note e non essendo state sviluppate altre motivazioni.

b) La ripetizione di classi può produrre ripercussioni emotive e affettive dannose per il recupero dell'allievo in difficoltà. Le reazioni frequentemente osservate sono di sfiducia nella propria persona o di rifiuto della scuola e della cultura e possono portare a manifestazioni di disturbo o di passività, come mezzo per sfuggire ai sentimenti precedenti. Che senso ha ripetere, per questi casi, se i risultati sono controproducenti per lo stesso rendimento scolastico?

c) La ripetizione di classi impedisce a molti allievi di giungere fino al nono anno di scuola obbligatoria per difficoltà inerenti al calcolo o all'ortografia o ad altro ancora; essi non hanno accesso alle conoscenze e alla formazione degli ultimi anni, dalle quali potrebbero ricavare un certo profitto, per esempio in storia, geografia, scienze ecc. Nel programmi qui presentati, ad esempio, l'allievo che non frequenta il IX anno «perde» la storia del XX secolo, la trattazione di problemi ecologici, l'analisi del nostro sistema democratico, la presa di coscienza di vari problemi che caratterizzano altri paesi ecc. E ciò, talvolta, per difficoltà di calcolo o/e di ortografia.

d) anche la coesistenza, nella medesima classe, di giovani di età diverse, e perciò di mentalità e di sviluppo fisico diversi, creano problemi talvolta delicati.

2. Una scuola in cui gli oggetti di studio sono presentati con metodi, mezzi e ritmi uguali per tutti gli allievi amplifica il fenomeno del disadattamento e dell'insorgere di difficoltà specifiche o globali.

La lotta contro il ritardo scolastico passa dunque prioritariamente attraverso una maggiore differenziazione dell'insegnamento (discussa nel capitolo sulla metodologia

generale), e quindi in un miglior adattamento della scuola alle diversità degli allievi, e alla presa di coscienza che la ripetizione di classi non è sempre una misura pedagogica atta a favorire il progresso degli allievi in difficoltà.

Bisogna tuttavia riconoscere che la differenziazione dell'insegnamento nei ritmi e nei metodi incontra difficoltà d'attuazione marcate in ordine alla scarsità dei mezzi a disposizione, alla difficoltà di creare questi mezzi e alla formazione dei docenti. Essa costituisce una delle sicure linee direttrici della prassi pedagogica nei prossimi anni, in tutto il mondo, ma sarebbe azzardato contare su una radicale trasformazione dell'insegnamento in tal senso a breve termine.

3. Di fronte alle difficoltà scolastiche si propone, come principio generale, di esaminare attentamente, in collaborazione con la famiglia e non dimenticando i mezzi moderni offerti dalla psicologia e dalla pedagogia sperimentale, le loro cause e conseguentemente di determinare le misure più appropriate per aiutare il ragazzo a superarle.

Quali sono le principali misure possibili?

a) Parallelamente al corso normale gli allievi deboli possono seguire ore complementari in cui i docenti svolgono esercitazioni adatte alle difficoltà specifiche; la frequenza può essere saltuaria o permanente.

b) Nel caso in cui si verificasse che le difficoltà permangono malgrado le ore complementari e che la frequenza al corso normale risulta praticamente inutile si potrebbero istituire corsi più semplici e con maggiori possibilità d'individualizzazione (gruppi di 10-15 allievi). Questo solo per le materie in cui il concatenamento delle conoscenze è stretto per cui lacune importanti provocano difficoltà negli apprendimenti successivi. Esse sono la matematica e le lingue seconde. Nelle altre materie la progressione nelle classi del corso normale è assicurata, con eventuali riserve per quanto concerne l'impegno e il comportamento dell'allievo.

Nel ciclo d'orientamento le possibilità sono più complesse per l'esistenza delle sezioni A e B in più delle ore complementari. Il passaggio dalla sez. A alla B è una delle possibilità, ma si rimanda all'introduzione per le problematiche particolari di questo ciclo (Organizzazione dell'insegnamento e orario settimanale).

Conformemente al disegno di legge della scuola media altre misure potranno essere sperimentate: la costituzione di «classi omogenee» per gli allievi che presentano difficoltà globali spiccate e l'introduzione

dei corsi a livelli differenziati» in sostituzione delle sezioni A e B.

c) In alcuni casi la misura più opportuna può essere considerata la ripetizione della classe. Se la difficoltà è legata a motivi che comportano uno squilibrio temporaneo (salute precaria, disordine affettivo, crisi adolescenziale ecc.) è possibile che l'arresto di un anno permetta di ritrovare l'equilibrio adeguato per poter proseguire positivamente negli studi. E' importante in questi casi che il ragazzo e la famiglia comprendano i motivi della ripetizione e l'accettino come una misura positiva.

d) Per i casi più gravi si può ovviamente considerare l'opportunità di collocare il ragazzo nelle classi speciali o negli istituti.

Osservazione e orientamento

4. L'osservazione degli allievi (tesi no. 7) ha due scopi complementari:

la **comprensione del comportamento**, atta a determinare le misure più appropriate per far fronte a difficoltà e disadattamenti; la **ricerca delle attitudini e delle tendenze**, sia per l'orientamento scolastico all'interno della scuola media sia in vista dell'orientamento scolastico-professionale successivo. Nei paragrafi seguenti presentiamo le persone e i mezzi che possono entrare in considerazione. L'elenco vuole essere esemplificativo: la pratica e le preferenze personali diranno quali mezzi e metodi sono da tenere in maggiore considerazione.

5. Il **docente** resta il principale protagonista dell'osservazione degli allievi per il suo contatto prolungato, per la possibilità di osservare le reazioni intellettuali e affettive in situazioni diverse ecc. Dato il numero relativamente elevato di docenti per ogni classe, assume particolare importanza il **consiglio di classe**. E' molto utile conoscere il comportamento degli allievi in tutte le materie per averne una visione globale. Lo scambio delle informazioni è indispensabile anche perchè l'allievo, generalmente, reagisce in modi diversi secondo le varie personalità dei docenti.

Nella scuola media dovrà essere presente un **orientatore scolastico-professionale** che per la sua formazione generale, possa anche svolgere alcune funzioni di psicologo. Con le sue conoscenze specialistiche, le sue tecniche d'esame, il tipo di relazioni che può stabilire con il ragazzo e con le famiglie (fondamentalmente diverso da quello del docente) egli può diventare un prezioso collaboratore del docente specialmente nei casi più complessi.

Il **medico scolastico** può svolgere una funzione molto importante intensificando i suoi rapporti con i docenti.

Occorrerà infine stabilire rapporti di collaborazione con il **Servizio-medico-psicologico**, con il **Servizio sociale** e con altri servizi pubblici che si occupano della gioventù. Auspicata è pure la creazione del **Servizio di psicologia scolastica**.

6. Vediamo ora le varie tecniche utilizzabili per l'osservazione generale, rimandando al paragrafo 7 quelle inerenti all'osservazione del rendimento scolastico.

a) Il **colloquio** rappresenta il mezzo più semplice e più prezioso per stabilire con l'allievo un rapporto di fiducia e per aprire un canale di comunicazione fecondo per la conoscenza reciproca. Diamo una certa im-

portanza al colloquio spontaneo su argomenti non necessariamente scolastici attirando, per contro, l'attenzione sui pericoli insiti, ad esempio, nel dirigere insistentemente il discorso su motivi psicologici e familiari, negli atteggiamenti eccessivamente direttivi, nella mancanza di discrezione. La funzione del docente, in questo contesto, si avvicina più a quella dell'animatore che a quelle dello psicologo o del medico.

Il colloquio con i genitori è molto importante e va opportunamente esteso.

b) I questionari rappresentano, ben preparati e utilizzati con misura, utili mezzi d'indagine. In diversi Paesi i questionari sono utilizzati per raccogliere con una certa rapidità, in particolare, un buon numero di informazioni sugli allievi all'entrata nella scuola. I compilatori sono il maestro della scuola elementare, la famiglia, l'allievo stesso e il medico scolastico.

Ogni tecnica ha i suoi pericoli, di fronte ai quali occorre difendersi, non rinunciare. In questo caso i pericoli sono almeno due: il docente di scuola media può essere negativamente influenzato dal collega delle elementari; i questionari possono inaridire i rapporti umani, in particolare con i genitori. I questionari presentano interessanti possibilità d'utilizzazione per la scelta delle materie opzionali e per l'orientamento scolastico-professionale.

E' necessario ripeterli più volte, possibilmente in forme diverse, per seguire l'evoluzione degli interessi e per avere punti di appoggio nel colloquio con gli allievi.

c) Gli esami psicologici rientrano nella pratica del servizio d'orientamento e del servizio medico-psicologico e hanno un'indubbia utilità per i problemi individuali. Svolti in modo ripetuto e collettivo, come si fa in alcuni Paesi con batterie di test attitudinali, prestano il fianco a pericoli e abusi.

7. L'osservazione del profitto e del comportamento prettamente scolastici riporta al problema della valutazione.

La valutazione di tipo formativo, descritta nel capitolo «Problemi metodologici generali», dovrebbe permettere di seguire costantemente la progressione delle conoscenze con obiettività e di stabilirne la qualità.

L'attività individuale (vedi Problemi metodologici generali) e, in forme diverse, il lavoro di gruppo, sono altre ricche fonti per l'osservazione. Di fronte a problemi nuovi (proposti ad esempio con «schede di sviluppo»), per limitarci a un solo caso, si può osservare come l'allievo sa essere creativo, sa attivare le sue capacità d'analisi-sintesi e sa selezionare, tra le conoscenze già assimilate, quelle utili per risolvere il problema posto.

Esistono anche proficue possibilità d'osservazione con prove strutturate e costruite secondo criteri scientifici, da proporre di tanto in tanto cantonalmente o regionalmente. Viste in funzione dell'osservazione e dell'orientamento esse dovrebbero mettere in evidenza i risultati generali dell'insegnamento più che l'acquisizione di singole nozioni. I vantaggi di tali prove stanno nella possibilità di prepararle con mezzi molto superiori (lavoro di gruppo con la collaborazione di specialisti) a quelli del singolo docente, quindi di poter disporre

di strumenti d'indagine più validi e attendibili, e di procedere a analisi statistiche consentite dall'elevato numero degli allievi interessati.

Riportiamo di seguito lo «Schema delle operazioni mentali» elaborato da un gruppo di docenti e di psicologi nell'ambito dell'Enseignement rénové belga e ispirato ai lavori di Bloom e collaboratori.

Schema delle operazioni mentali

1. Conoscenze

- 1.1 L'allievo riconosce gli elementi d'un messaggio o d'una informazione.
- 1.2 L'allievo restituisce fedelmente gli elementi d'un messaggio o d'una informazione.

2. Comprensione

- 2.1 L'allievo traspone: afferra il senso d'un messaggio o d'una informazione esplicita.
- 2.2 L'allievo interpreta: afferra il senso implicito d'un messaggio o d'una informazione.
- 2.3 L'allievo estrapola: concepisce i prolungamenti, le direzioni, le conseguenze delle informazioni raccolte.

3. Applicazione

- 3.1 L'allievo applica direttamente le conoscenze acquisite
- 3.2 L'allievo applica le conoscenze acquisite in situazioni nuove.
- 3.3 L'allievo traspone e sceglie il metodo o le conoscenze più utili al tipo di problema.

4. Analisi

- 4.1 L'allievo distingue gli elementi d'un messaggio o d'una informazione.
- 4.2 L'allievo afferra la relazione tra gli elementi d'un messaggio o d'una informazione.
- 4.3 L'allievo afferra la struttura d'un messaggio o d'una informazione.

5. Formulazione-sintesi

- 5.1 L'allievo formula correttamente un messaggio per giustapposizione di elementi
- 5.2 L'allievo formula correttamente un messaggio per concatenamento d'elementi.
- 5.3 L'allievo formula correttamente un messaggio strutturando un insieme di relazioni astratte: induzione, deduzione, sillogismi ecc.

6. Senso critico

- 6.1 L'allievo dà un giudizio, fondato sugli elementi e la struttura d'un messaggio (criteri interni)
- 6.2 L'allievo dà un giudizio su un messaggio con l'aiuto di criteri esterni.

7. Invenzione

L'allievo ha una produzione personale originale, formula ipotesi, struttura in modo nuovo una situazione ecc.

Fonte: Circolare del Ministero dell'educazione nazionale e della cultura francese, Belgio, 7 agosto 1972.

8. Una delle funzioni specifiche della scuola media, in quanto conclusiva dell'obbligo scolastico, consiste nel permettere ai giovani di giungere a una scelta ragionata dell'indirizzo scolastico o professionale successivo. La scelta dovrà valorizzare attitudini e tendenze, annullando le influenze che frenano la realizzazione delle aspirazioni legittime.

L'azione della scuola comporta 3 aspetti:

- a) l'informazione sulle scuole successive, sulle professioni e sul mondo professionale;
- b) la presa di contatto con operazioni e materiali che permettono al giovane di saggiare attitudini e interessi;
- c) il colloquio con i docenti e la consultazione con orientatori qualificati.

Esso è stato concepito per permettere ai docenti di determinare meglio, negli allievi, il livello e la qualità delle operazioni mentali alle quali fanno ricorso nell'insegnamento, negli esercizi e nei controlli. Lo schema è particolarmente analitico; alcuni punti potrebbero essere raggruppati per avere uno strumento più agile e di maggiore utilità pratica.

9. Quanto precede comporta la scelta di mezzi materiali per la registrazione e la comunicazione.

Rapporti, questionari, valutazioni ecc. vanno raccolti in un «dossier» individuale che può aiutare i nuovi docenti e l'orientatore e dà il senso dell'evoluzione seguita dall'allievo nei 4 anni di scuola.

Periodicamente il Consiglio di classe redige un rapporto ai genitori sul comportamento, l'impegno e il profitto degli allievi. Infine il libretto ufficiale, redatto alla fine di ogni anno, fa il punto sul livello raggiunto dall'allievo, sulle ore complementari seguite, sui corsi opzionali e facoltativi scelti e sulle misure di orientamento scolastico decise per l'anno successivo.